

Sommario

LEZIONE 13

**Questi luci rappresentano
la sintesi parziale di alcuni paragrafi
del cap. 3 del libro di Maria Emanuela
Piemontese, *Capire e farsi capire*
(Tecnodid, Napoli 1997)**

1. La leggibilità e la comprensibilità
2. Gli indici di leggibilità (Flesch e Gulpease)

Leggibilità/ comprensibilità

Nel linguaggio comune la parola “leggibilità” indica diverse cose. Quando si parla di scrittura controllata, però, è bene distinguere fra “leggibilità” (che ha diversi aspetti) e “comprensibilità”.

| | |
|---|--|
| leggibilità (riguarda gli OSTACOLI SUPERFICIALI, cioè quelli relativi alla decifrazione materiale del testo) | 1) decifrabilità materiale (corpo tipografico, calligrafia, qualità grafica, impaginazione, scansione in paragrafi...) |
| | 2) interesse del lettore |
| | 3) caratteristiche formali (lessicali e sintattiche) |
| comprensibilità (riguarda gli OSTACOLI PROFONDI, cioè quelli relativi alla comprensione del significato del testo, della struttura argomentativa ecc.) | 4) organizzazione logico-concettuale |

Gli indici di leggibilità

È possibile analizzare la leggibilità di un testo (anche) attraverso strumenti quantitativi.

Questi strumenti vengono elaborati dalla linguistica statistica, che si è sviluppata a partire dalla fine dell'800 con i primi lessici di frequenza delle lingue occidentali.

I lessici di frequenza indicano la frequenza con cui una determinata parola è presente in un corpus di testi molto vasto.

Il primo *Lessico di frequenza della lingua italiana* è del 1971 (Bortolini, Tagliavini, Zampolli), anche se è stato rapidamente seguito da altre opere simili (rilevanti soprattutto i lavori di Tullio De Mauro).

In un lessico di frequenza sono due i concetti fondamentali:

- la **frequenza**, che indica (in valore assoluto o in percentuale) il numero di occorrenze di una certa parola nel corpus;
- il **rango**, che indica la posizione occupata dalla parola nella classifica organizzata per frequenza decrescente (in pratica la parola più frequente avrà rango pari a 1).

Gli indici di leggibilità

Le ricerche di linguistica statistica hanno portato ad alcune interessanti osservazioni.

La legge di ZIPF-GUIRAUD, per esempio, afferma che le parole più brevi tendono ad avere una frequenza maggiore di quelle più lunghe (e, quindi, il numero di fonemi è proporzionale al rango).

THORNDIKE e LORGE, inoltre, hanno dimostrato che più le parole sono frequenti, brevi e prive di prefissi o di suffissi, più il testo è comprensibile. Le parole più frequenti vengono percepite, apprese e memorizzate più rapidamente.

I primi indici di leggibilità vennero introdotti a partire dagli anni '20, in particolare negli Stati Uniti.

Come si costruisce un indice di leggibilità? Si fanno leggere dei testi ad alcuni soggetti, a cui poi si fanno delle domande sul contenuto dei testi. Se le risposte sono rapide e corrette il testo è facile, altrimenti no. I testi vengono poi disposti in ordine di leggibilità e se ne analizzano le caratteristiche. Si può scoprire così che, ad esempio, i testi più leggibili sono quelli che hanno le parole più brevi, più comuni, più concrete e le frasi più brevi.

Ovviamente questi indici servono a calcolare l'efficacia comunicativa e non il valore estetico dei testi.

Sono due i fattori di cui si tiene conto:

- fattore lessicale (la lunghezza, e quindi la frequenza/facilità, delle parole);
- fattore sintattico (la lunghezza delle frasi, perché le frasi più lunghe sono tendenzialmente quelle che hanno la struttura sintattica più complessa – per es. molte subordinate).

L'indice di Flesch

Lo studioso Rudolf Flesch ha sviluppato, negli anni '40, un indice di leggibilità che prende il suo nome. Bisogna considerare che questo indice è stato "tarato" sull'American English.

$$\text{Reading Ease Score} = 206,835 - (0,864 \times S) - (1,015 \times W)$$

S = lunghezza complessiva delle parole del campione espressa in sillabe;

W = numero medio di parole per frase all'interno del campione.

Per calcolare l'indice di Flesch su un testo bisogna selezionare alcuni campioni di quel testo (l'ideale è che siano rappresentativi del 30% del testo). I campioni devono essere tutti di 100 parole e l'inizio di un campione deve coincidere con l'inizio di una frase.

Il valore che risulta dalla formula indica la leggibilità: più è alto, maggiore è la leggibilità del testo.

La formula di Flesch è stata adattata alla lingua italiana dal matematico Roberto Vacca:

$$\text{Facilità di lettura} = 206 - (0,6 \times S) - P$$

Come prima, S è la lunghezza delle parole espressa in sillabe e il numero medio di parole per frase.

L'indice Gulpease

I due studiosi italiani P. Lucisano e M.E. Piemontese hanno elaborato, sulla base di quello di Flesch, un altro indice di leggibilità, adatto all'italiano.

$$\text{Gulpease} = 89 - (\text{LP} : 10) + (3 \times \text{FR})$$

LP= (totale delle lettere del campione x 100) : totale delle parole

FR = (totale delle frasi del campione x 100) : totale delle parole

Per applicare il Gulpease è necessario che i campioni siano composti da almeno 100 parole (e, preferibilmente, che coincidano con interi paragrafi).

La lunghezza delle parole viene calcolata non più in sillabe ma in lettere.

Più è alto il valore, più il testo è leggibile. Bisogna però considerare che soggetti che hanno un'istruzione diversa avranno soglie di leggibilità diverse. Un laureato, per esempio, considererà facili testi che per una persona meno istruita possono già essere difficili. Il laureato potrà leggere senza difficoltà il testo, mentre l'altra persona dovrà essere aiutata da qualcuno o avrà un'esperienza di totale frustrazione.

Legenda dei grafici a pag. seguente (da Piemontese 1997):

POP. A = istruzione elementare;

POP. B = istruzione media;

POP. C = istruzione superiore.

Gulpease e livello di istruzione

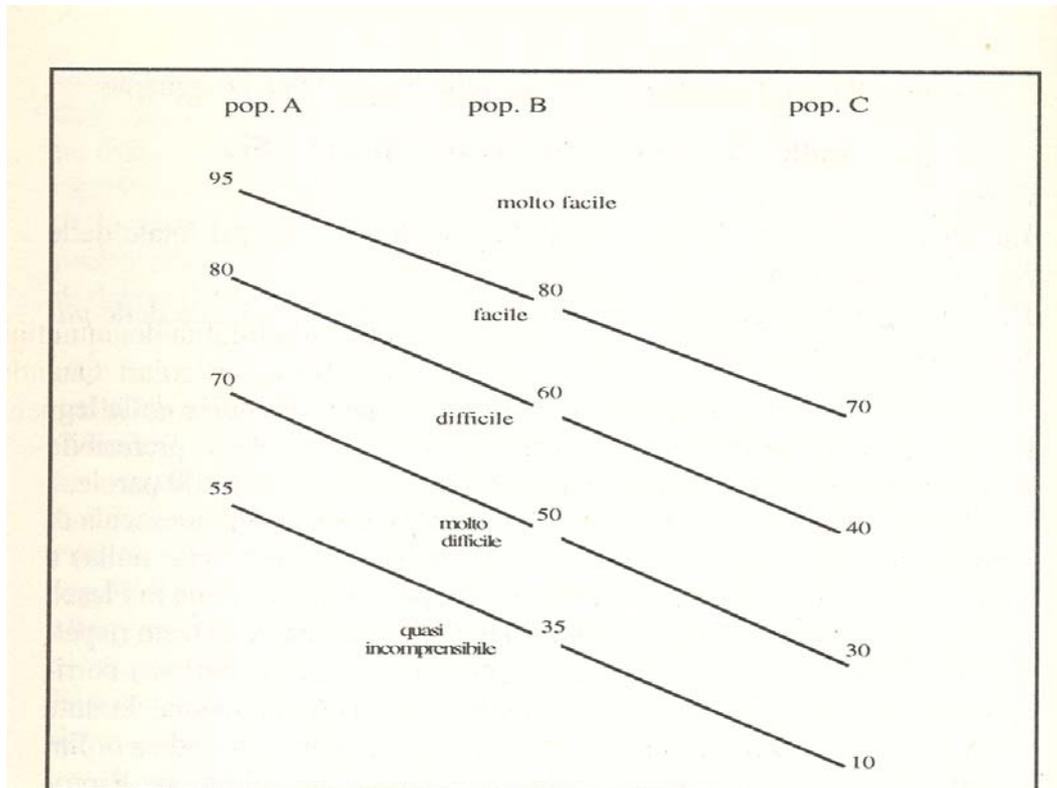


Fig. 1. Fonte: Lucisano, Piemontese, 1988, p. 123.

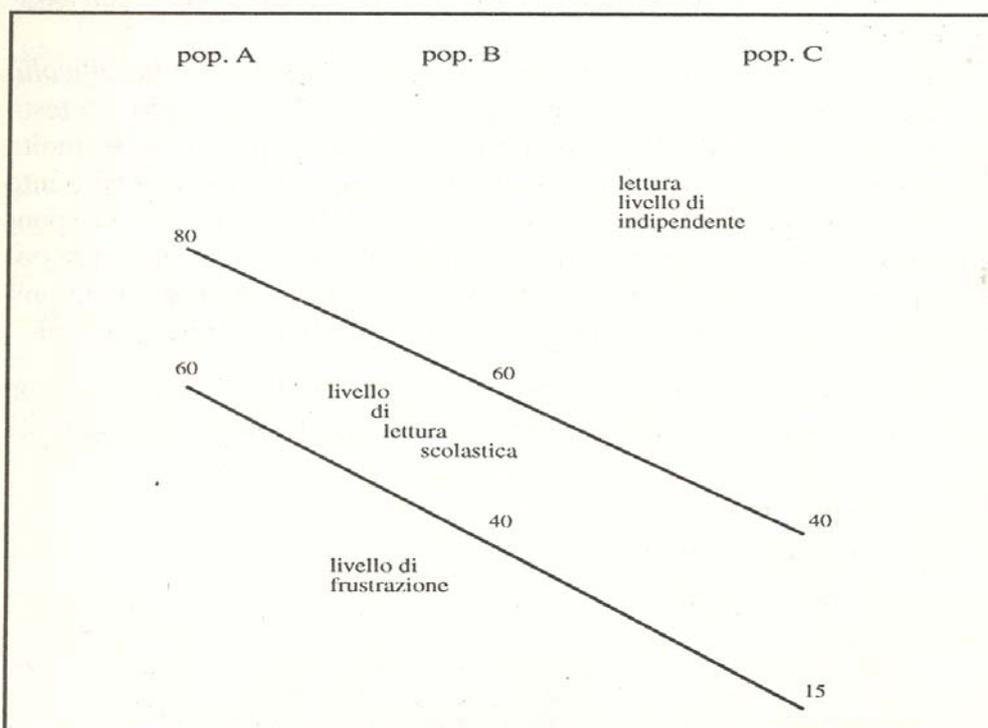


Fig. 2. Fonte: Lucisano, Piemontese, 1988, p. 124.